



L'ETI non paga le finestre!

Gli effetti della privatizzazione si rivelano sempre più crudi.

In una lunga riunione svoltasi ieri sera tre ETI e organizzazioni sindacali i rappresentanti dell'azienda hanno ribadito l'irrimovibile decisione di non pagare le finestre, cioè i mesi che intercorrono tra la data della maturazione del diritto alla pensione e la data della effettiva collocazione in pensione per effetto delle finestre introdotte dalle modifiche alla legge sulle pensioni.

Di questa scelta l'ETI se ne assume tutte le responsabilità dal momento che non rispetta l'accordo del 3 agosto 1999 dove c'è scritto testualmente: *"Poiché, nel periodo transitorio alla costituzione del fondo, dovrà, comunque, essere offerta l'opportunità di tale strumento ai lavoratori per i quali risultasse complessa la ricollocazione o che ne facessero richiesta, si è convenuto che l'ETI si farà carico di corrispondere agli aventi diritto un trattamento economico sostitutivo ed equivalente, fino alla costituzione del previsto Fondo e/o fino alla data di maturazione del requisito previdenziale previsto per l'ottenimento del trattamento pensionistico, secondo la norma vigente alla data."*

Questo significa che la delegazione sindacale si è preoccupata di assicurare la continuità delle prestazioni anche in presenza di modifiche non prevedibili al sistema pensionistico. E non si può assolutamente credere che detto principio può valere per il fondo e non per l'incentivo all'esodo.

La posizione dell'ETI è stata molto rigida, ma ha dovuto ammettere di non poter negare la possibilità di ricollocazione nella Pubblica Amministrazione ai lavoratori che non intendono accettare il diktat. L'ETI si è dunque impegnata ad informare i lavoratori interessati di questa possibilità, lasciando a loro la facoltà di optare per l'una o per l'altra cosa.

Questo comportamento dell'ETI è solo un assaggio di quanto si sta prefigurando per i lavoratori che man mano saranno direttamente interessati dal processo di privatizzazione. In particolare abbiamo l'impressione che l'ETI stia preparando il terreno per dettare condizioni sulla conclusione del processo di privatizzazione, sulla definizione del contratto privato e, di conseguenza, sulle manufatture che resteranno aperte a privatizzazione conclusa.

Per contrastare questa fase che si presenta più dura di quella passata, c'è bisogno di un forte movimento sindacale capace di gestire le relazioni sindacali su un piano conflittuale e non sia tentato di appiattirsi su una gestione concertativa che sarebbe perdente per i lavoratori.

Roma, 12 febbraio 2002

Rafforza la RdB con la tua adesione

Partecipa allo sciopero generale del 15 febbraio 2002 e

alla manifestazione nazionale a Roma

con corteo da piazza della Repubblica alle ore 9,30

Federazione Nazionale delle Rappresentanze Sindacali di Base

Via dell'Aeronorto, 129 - 00175 Roma - tel. 06/762821 - fax 06/7628233 - web: www.rdbcub.it